

Lo scaffale di **Poesia**

# Lampi di luce e di umanità. In versi la vita è migliore

di Maurizio Cucchi

## È in terzine la realtà selvaggia

Sorprendente e per tanti aspetti notevole è *Habitat* (Elliot) di Federico Italiano, nato nel '76 nel novarese e residente a Vienna, dopo anni vissuti in Germania, a Monaco. Usa con libera abilità la terzina e altre brevi soluzioni strofiche e colpisce per la forte asprezza ruvida, ispida dei suoi versi, dove tratteggia ambienti della memoria o introduce figure di animali in un vero, apertissimo bestiario (come fa il tedesco Jan Wagner, da lui tradotto) di cui è l'uomo stesso a far parte. Inventa originali narrazioni di una realtà selvatica o selvaggia, violenta (forse con qualche insistenza) nella provvisorietà o nell'illusione dell'umano esserci. E riesce ad allestire un insieme, un vero organismo libro – dall'identità spiccata per scrittura, immaginazione e sottostante, circolante pensiero – di netta personalità espressiva. Una figura, Italiano, tra le più solide delle nuove generazioni.

**Habitat**  
**Federico Italiano**  
Elliot  
pagg. 90, euro 39

## Frammenti di meditazione

Cesare Viviani (*Ora tocca all'imperfetto* Einaudi) ha sempre colto tempestivamente le esigenze dei tempi. Nei suoi esordi proponendo soluzioni vicine all'avanguardia, per passare alla composizione di raffinati oggetti poetici chiusi in se stessi, aprendosi poi anche a tensioni poematiche, fino alla ricerca di una meditazione lirica per brevi strappi o a quelli che potremmo infine chiamare tweet poetici come nel nuovo libro, dove Viviani, conservando la non comune eleganza della sua pronuncia (direi: del suo impostato orecchio musicale senese), si muove nel segno di un frammentismo oltranzistico, che si allontana da ipotesi di costruzione complessiva, tra ambizioni sapienziali e piane, brevissime uscite di più basso registro che si vorrebbero di fulmineo effetto. Secondo un'idea guida di fondo, che non potrebbe non essere quella di ogni autentico poeta, e cioè che il reale non è come appare, ma come può risultare all'occhio di chi mira alla visione, pur sempre imperfetta, della complessità.

**Ora tocca all'imperfetto**  
**Cesare Viviani**  
Einaudi  
pagg. 136, euro 11

## Minimo quotidiano

Un percorso poetico di oltre mezzo secolo quello riassunto da Roberto Pazzi nell'autoantologia, *Un giorno senza sera* (La nave di Teseo), accompagnata da un bel saggio di Alberto Bertoni. Noto narratore, Pazzi (classe '46) aveva esordito pubblicando versi e aveva sempre continuato a scriverne, come testimonia questo volume, che va dal '66 al 2019, e dove emerge la continuità di una fiducia nella poesia come semplice ma ideale mezzo di registrazione e commento del proprio inquieto vivere. Pazzi non cerca novità di forma e stile, ma prosegue nel suo riflettere su tempo e luoghi, sul quotidiano e sulle sue realtà minime o decisive, con fiducia nella normalità della parola e della pagina capace di ospitarla. Una poesia di piana leggibilità, onesta nello svolgere i temi che volta a volta detta l'esperienza.

**Un giorno senza sera**  
**Roberto Pazzi**  
La nave di Teseo  
pagg. 300, euro 18

## Percorsi alla rovescia

Anche Nanni Cagnone, con *A ritroso 2020-1965* (Nottetempo) pubblica un'autoantologia, ma su un percorso alla rovescia, da oggi agli esordi. Si evidenzia una coerenza che non crea interruzioni interne di stile, di idea della poesia. Un'idea che esclude facilitazioni e aperture comunicative. Un percorso arduo, chiuso su se stesso, sul quale spesso si rischia di scivolare, nella brevità oscura dei testi, nella pronuncia scandita con utile lentezza, che chiama il lettore a sostare nel dettaglio. Una scrittura raffinata, che propone spiragli di luce, i quali aiutano a entrare in rapporto con un testo che sottende una costante riflessione sull'umano esistere, sul nostro sentire "fra nitido e torbido / nel cupo universo", mentre la ragione brancola o prende il sopravvento una cangiante logica onirica.

### A ritroso 2020-1965

**Nanni Cagnone**

Nottetempo

pagg. 176, euro 10

